

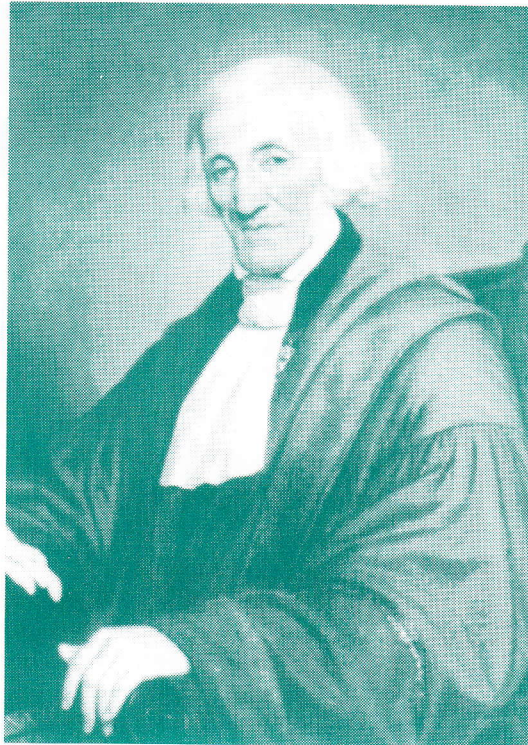
CONSIDERAZIONE PRELIMINARI PER UNA RICERCA SU SALVATORE VIALE

La ricerca storiografica italiana che si è occupata di ricostruire la biografia di Salvatore Viale ha prestato molta attenzione alla produzione letteraria dello scrittore corso, noto soprattutto per l'attenzione posta nei confronti della lingua italiana e per il tentativo di valorizzare le diverse espressioni poetiche e letterarie che l'isola mediterranea riuscì ad esprimere nei convulsi decenni della prima metà dell'Ottocento. Sono rimasti invece nell'ombra i rapporti intrattenuti da Viale con l'ambiente toscano fino dai primi anni del XIX secolo, la cui indagine consentirebbe una valutazione più articolata dell'opera di Viale anche in relazione alle complesse dinamiche politiche e sociali che contraddistinsero le relazioni fra élites dirigenti e governi in alcuni paesi europei dopo la caduta di Napoleone.

In questo senso, l'esame dei contatti avuti da Viale con gli ambienti colti del Granducato lorenese può fornire utili indicazioni: attraverso lo spoglio della corrispondenza di Viale con i membri più influenti dell'élite toscana, è possibile tentare una ricostruzione della sua formazione culturale, ed anche un esame dei molteplici ambiti attraverso cui si esplicò realmente l'azione politica e culturale di Viale. Tradizionalmente è stata posta grande attenzione alla collaborazione di Viale con i principali letterati toscani o con coloro che avevano trovato in Toscana un ambiente recettivo per la loro produzione culturale, come Giovan Battista Nicolini o Niccolò Tommaseo, mentre è stata trascurata la fitta rete di relazioni che lo scrittore corso riuscì a stabilire con alcuni membri dell'élite dirigente, che affiancavano all'impegno in campo culturale un più complesso tentativo di riforma della società toscana. Le carte di Viale conservate presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, così come i preziosi resoconti del *Copialettere* di Giovan Pietro Vieusseux consentono di valutare l'incidenza avuta dall'amicizia dell'abate Raffaello Lambruschini, del marchese Gino Capponi e soprattutto dell'editore dell'*Antologia*, G.P. Vieusseux, sull'elaborazione culturale di Viale, intendendo quest'ultimo termine in una accezione ampia, non riducibile al solo aspetto letterario dell'opera dello scrittore corso.

Appartenevole ad una famiglia del notabilato corso, Viale giunse in Toscana nel 1809, dove conseguì la laurea «in iure» presso l'Ateneo pisano con Tito Giuliani, docente di «Istituzioni civili». A partire dal 1810, con l'applicazione della normativa napoleonica, anche lo Studio di Pisa introdurrà la pratica della tesi finale di laurea dello studente da discutere davanti ad una commissione di docenti. Non esiste dunque una tesi di laurea scritta da Viale anche se attraverso una ricerca da condurre presso l'Archivio Arcivescovile di Pisa, dove venivano depositati i verbali delle discussioni di laurea degli studenti cattolici, è possibile risalire ai *puncta* discussi da Viale con Giuliani, così da ricostruire, almeno parzialmente, una importante tappa della sua formazione intellettuale.

Dopo il periodo pisano Viale continuò ad intrattenere uno stretto rapporto di collaborazione con Lambruschini, la cui conoscenza risaliva al secondo soggiorno romano dello scrittore corso, costretto al temporaneo esilio in Roma dal ritorno di Napoleone alla guida della Francia. Quello con Lambruschini è un rapporto che segnerà in modo decisivo la vita di Viale,



editoriali del Granducato.

Alla collaborazione dei primi anni '30 con l'*Antologia*, seguirà quella più articolata con l'*Archivio Storico Italiano*, che nel corso degli anni '50 fino al 1861, anno della sua scomparsa, vedrà Viale occuparsi del problema della lingua corsa o della riflessione sulla drammatica storia dell'isola nativa. Il rapporto con Lambruschini si concretizzerà anche in una proposta a Viale di collaborazione al giornale *La Patria* - l'organo del «moderati» toscani, nato dopo la concessione della libertà di stampa da parte del Granduca - avanzata nel 1847 dall'abate Lambruschini, a riprova dello stretto rapporto esistente fra il corso e gli ambienti più aperti al cambiamento della cultura toscana. Non bisogna dimenticare che, come risulta dal *Copialettere* di Vieusseux, Viale era l'unico abbonato corso all'*Antologia* ed al *Giornale Agrario Toscano*, ovvero alle riviste attraverso cui si esplicò il progetto di sviluppo equilibrato che il ceto dirigente toscano cercò di perseguire nei primi decenni del secolo. In questo senso

lo spoglio delle lettere fino ad ora effettuato autorizza a parlare di una consonanza di intenti, oltre che di una affinità culturale, maturata da Viale verso il progetto di sviluppo tracciato dall'élite fiorentina.

Sinteticamente, i capisaldi del modello di sviluppo toscano possono essere riassunti nella riproposizione di una politica libero-scambista - una soluzione che Viale caldeggerà anche per la Corsica, come condizione necessaria al rilancio dell'economia dell'isola - rinnovata nei contenuti rispetto alla tradizione fisiocratica, ed integrata con il ricorso ad alcuni strumenti di carattere sociale ed economico come le scuole di mutuo insegnamento, le casse di risparmio o le società di carattere imprenditoriale ad azionariato diffuso. In questo caso la politica di sviluppo equilibrato portata avanti dal ceto dirigente toscano era organicamente collegata ad una più ampia riflessione che investiva i circoli culturali ed imprenditoriali più dinamici di alcuni paesi europei come la Svizzera - paese più volte visitato da Viale -, la Francia e l'Inghilterra, a cui la stessa Corsica sembra non essere estranea. Gli scritti apparsi sulle riviste fiorentine prima citate, e che Viale non mancava di sottoporre al vaglio critico dei suoi connazionali, così come la lunga meditazione degli articoli della *Guida dell'educatore* redatta da Lambruschini, a cui Viale era abbonato, non mancheranno di esercitare sullo scrittore corso un'influenza che può essere rintracciata in alcuni scritti molto significativi per i loro risvolti politici e culturali, come le lettere sulla funzione del «giurato» pubblico, apparse nel 1831 sull'*Antologia*, o lo scritto relativo alle mutazioni dei regimi politici in Corsica pubblicato nel 1861 sull'*Archivio Storico Italiano*.

È dunque possibile stabilire un nesso fra la storia della Toscana granducale e quella della Corsica privilegiando una prospettiva che veda al proprio centro la ricerca delle tensioni e dei nessi culturali ed economici comuni anche ad altri paesi europei, pienamente riassunti nell'isola mediterranea dalla vicenda di Salvatore Viale, contrassegnata da molteplici sfumature fino ad oggi non sufficientemente messe in evidenza.